

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova Cent. 5

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Domenica 20 Agosto 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

NON LO VOGLIONO!

Ciò che non vogliono i moderati si è lo scioglimento della Camera, che, a parte casi impreveduti, a mo' d'esempio una conflagrazione europea, è stato già deciso nel Consiglio dei ministri ed accettato dal capo dello Stato.

Si domanderà; ma perchè combattono i moderati con tanta foga una misura che apparisce politicamente necessaria? Da quei buoni monarchici che dicono di essere, non dovrebbero invece accettarla soltanto perchè il re la ha approvata?

È necessario, per rispondere, fare un po' di storia retrospettiva delle elezioni; o, diremo meglio, richiamare alla memoria del lettore certi episodi elettorali di un significato gravissimo.

Quando governava la Destra la ingerenza del governo nelle elezioni era stata eretta a dogma politico, forse in omaggio a quel sciagurato principio professato, commentato e messo in pratica dai moderati che il governo non debbe essere l'espressione del paese, ma un partito, una coalizione d'interessi, una consorteria.

«Il governo è un partito!» Ecco il compendio delle teorie morali-politiche che vennero rigorosamente applicate dalla Destra.

Corollari fatali di promesse così assurde non potevano essere che l'arbitrio, la prepotenza e l'intrigo. E fu appunto così.

Un ministro — ciambellano in addietro della borbonica duchessa di Parma — coadiuvato dal suo segretario generale, abbassò la dignità di rappresentante del governo al punto di divenire esso medesimo stromento di agitazione elettorale.

Dal gabinetto del ministro, come dalla caldaia delle streghe, veniva a gala il candidato governativo; il nome del preferito era comunicato al Prefetto, questo lo trasmetteva al Delegato e giù giù, per la scala della burocrazia, l'omo capitombolava nella Caserma delle guardie di Pubblica Sicurezza. Caso mai in un Collegio vi fosse un po' incertezza sul nome, un telegramma, a similitudine di quello di Ravenna, imponeva agli impiegati di votare per il tale dei tali.

Non parliamo di altri mezzucci; qua traslocavasi l'impiegato indipendente; altrove, per renderselo affezionato, lo si promoveva di grado, o gli si prometteva un gingillo; in un terzo luogo un zelante Prefetto, che potrebbe chiamarsi Bruni, favellava in tutta segretezza ai Sindaci A. B. e C. onde commuovere le loro viscere a favore del deputato che la consorteria voleva imporre agli elettori.

Abbiamo raccontato una storia vergognosa e a tutti nota, una storia di pressioni, di intimidazioni, d'ingiustizia. Negarla i moderati non possono; dunque tiriamo innanzi.

Perduto il potere e sfuggita per ciò solo dalle loro mani l'arma tanto usata ed abusata, non è logico, evidente, intuitivo

anzi che all'approssimarsi delle elezioni generali i consorti debbano provare uno sgomento, un terrore vivissimo?

Infatti che cosa hanno essi da opporre al programma della Sinistra? Il loro passato, no di certo; malgrado l'ostentazione con cui ne parlano si può giurare che essi lo vorrebbero cancellato dalla memoria del paese; quel passato pesa sulle loro spalle come la veste di piombo ai dannati. E poi la nazione ha sete di progresso, di libertà, di moralità; nè essa, a nessun costo, si lascierebbe trascinare a rimorchio da chi le ha regalato il corso forzoso, la Regia, la Convenzione di settembre, il macinato, Mentana, le leggi eccezionali, gli arbitri fiscali, Villa Ruffi, le violazioni quotidiane della libertà della stampa e di riunioni, e infine i giornali pagati.

Alla Destra, per risalire sull'agognato albero della cuccagna, non resterebbe che un partito: oltrepassare nelle riforme il programma della Sinistra.

Fatto inverosimile e che non merita vi si spenda sopra una parola.

Pertanto, da qualunque parte la Destra guati, ella non scorge alcuna via di salute e se i progressisti non le vengono in aiuto con intemperanze, che reputiamo nemmeno possibili, non è iperbole no l'affermare che il partito moderato è morto per sempre.

Il suo esaurimento, la sua agonia sono già evidenti: i primi segni si possono riscontrare nella stampa che subito, dopo il 18 marzo, scamicciata e fremente, si lancia nell'arena, nella stampa che, pur di vincere, non ha vergogna di farsi portavoce di calunniose dicerie, nella stampa che, smentita ogni giorno, non cessa dall'inventare e dal vilipendere.

Ma, tirando, le ultime conseguenze dello scioglimento della Camera attuale, la Destra fiuta un assai più grave pericolo, sebbene abbastanza lontano.

La Camera che uscirà dai comizi di ottobre voterà l'allargamento del suffraggio; sarà raddoppiato quindi il numero degli elettori, il privilegio allargato, la base dell'oligarchia moderata scomposta e rovesciata.

Hanno poi tutto il torto i giornali di destra se affaticano e sudano per dimostrare la incostituzionalità dello scioglimento?

«Allontana da me l'amaro calice!» essi gridano, al re; «allontana da me l'amaro calice!» essi gridano al ministero.

Indarno. Lo scioglimento è deciso, e le prossime elezioni metteranno a dormire un buon numero di deputati consorti.

E quando la Camera avrà votato l'allargamento del suffragio, quando la democrazia avrà conquistato quel punto strategico, allora, per usare una frase di Alberto Mario, bisognerà pensare davvero a seppellire i morti.

Pietoso e necessario ufficio al quale ogni elettore che abbia a cuore la salute del suo collegio si presterà volentieri.

L'organizzazione dei Progressisti NEL VENETO

Ora che hanno avuto il loro corso le prime impressioni sul Congresso dei Progressisti e sono terminate le polemiche sulle parole, è opportuno rilevare i fatti che si sono stabiliti a quella memorabile adunanza. I fatti riescono ancora più importanti e più splendidi delle parole.

Si constatò prima di ogni cosa al Congresso che le frazioni tutte dei progressisti del Veneto, dagli uomini del Centro a quelli dell'estrema Sinistra, ritengono necessario di mantenere l'accordo sul programma comune, che è il progresso, secondo le promesse del discorso di Stradella.

I deputati Antonibon, Secco, Angelo Giacomelli, Manfrin e De Manzoni si trovano su questo d'accordo con Alberto Mario — ma ogni equivoco è impossibile, ogni ibrida coalizione è tolta — dalla dichiarazione degli uni di voler rimanere entro lo Statuto, dalla dichiarazione dell'altro di voler far capo delle riforme prossime alle riforme future.

La lega adunque delle forze progressiste venete, costituita in Padova il 17 novembre 1872, si è una seconda volta e più solennemente saldata, senza transazioni indecorose, senza concessioni impossibili.

Il programma di Stradella contiene l'allargamento del voto elettorale, la responsabilità dei pubblici funzionari, il decentramento amministrativo, la riforma dei tributi, la semplificazione del congegno burocratico — e tutto questo è voluto così dai deputati del centro come dai repubblicani.

Ecco la ragion d'essere di quella concordia che riesce tanto amara ai moderati, padri dell'intollerante esclusivismo, i quali non considerano che in tal modo i monarchici progressisti ottengono che il progresso si sviluppi nelle vie legali e costituzionali; risultato che è un immenso beneficio per l'Italia e per la dinastia.

Ora, dappoichè nessuna forza umana può impedire lo svolgimento delle evoluzioni maturate nella coscienza dei popoli, questo accordo di tutti i progressisti nell'accettare l'evoluzione dal tempo e dai poteri legittimi dello Stato, è un atto politico che dimostra il senno e la temperanza di tutti i partiti nel Veneto.

Dunque l'accordo delle varie frazioni progressiste su un programma comune, che per fortuna è quello del Ministero Depretis per taluni definitivo, per altri transitorio, è ormai cementato, e questo accordo venne espresso dal primo ordine del giorno votato dal Congresso — esplicito, largo e misurato.

Crediamo che il Re Vittorio Emanuele e i suoi migliori amici debbano essere più soddisfatti di tutti di una unione che spaventa solo i moderati i quali la combattono non già perchè sieno monarchici più sinceri del Re, ma perchè ravvisano in essa la propria definitiva rovina.

Ma un secondo fatto ha compiuto il Congresso, importantissimo e vitale, la costituzione, la organizzazione di tutte le forze, nel fascio, nel Comitato generale.

Per opera di questo Comitato le più piccole Società del Cadore, della Carnia, della valle del Pò, si trovano congiunte per esercitare in comune la loro benefica azione, che isolata, avrebbe potuto dare scarsi risultati.

Il Congresso ha eletto 8 membri uno per provincia, per acclamazione, senza distinzione senza far predominare nessuna speciale fra-

zione del partito progressista, accogliendolo ed onorandole tutte.

Ogni giornale progressista, — senza distinzione di frazioni, manderà al Comitato il suo rappresentante.

Finalmente ogni Società del Progresso, dei Reduci, ed Operaia invierà un proprio delegato.

Il Comitato generale riuscirà costituito di 50 a 60 membri, di tutte le frazioni progressiste, intenti a far trionfare il programma di Stradella — nient'altro che questo.

Il principio uno per tutti, tutti per ciascuno, trovasi in tal modo estrinsecato in questa organizzazione federale, larga e robusta.

Il Comitato generale promuoverà la costituzione di Comitati locali, e di Società provinciali, e la fondazione di giornali progressisti. Alle elezioni il Comitato generale promuoverà il movimento, dandogli unità d'azione, in favore dei candidati progressisti, senza distinzione di frazioni, rispettando le iniziative locali.

Finalmente il comitato potrà prendere certi con le altre Regioni per l'accordo generale dei progressisti d'Italia.

Ormai ciò che preme, dopo questi positivi e meravigliosi risultati, gli è che il Comitato si raccolga.

Perciò noi invitiamo tutte le Società aderenti al Congresso a nominare senza indugio il proprio delegato; e interessiamo i gruppi non ancora costituiti in Società (i Reduci di Conegliano, i progressisti di Treviso, ecc.) a procedere al più presto alla loro costituzione affinché il Comitato generale completo possa cominciare i suoi lavori.

Le partecipazioni delle nomine dovranno essere inviate al Comitato dell'Associazione del Progresso in Venezia, cui spetta di convocare il Comitato generale. Le elezioni generali, a quanto sembra, sono prossime.

Urge che il Comitato generale cominci subito ad esercitare la sua azione, per trionfo completo anche nel Veneto, del programma di Stradella.

Il Veneto avrà dato un esempio che nella storia d'Italia, sarà registrato con singolare compiacenza.

La rovina delle finanze

Fra gli appunti mossi al discorso fatto dal Depretis a Torino vi fu anche questo: che egli ripetendo quello che già aveva detto alla Camera, assicurò che il ministero non avrebbe riscosso nè una lira di più, nè una lira di meno di quello che per legge, deve entrare nelle casse dello Stato.

È strano che la censura venisse appunto da quei giornali di Destra, che nell'avvenimento della Sinistra al potere vaticinavano lo sciopero degli agenti delle tasse e la rovina delle finanze.

Il patriottismo avrebbe loro consigliato di applaudire alle parole del Presidente del Consiglio, se la passione di partito non li avesse fatti rimpiangere un'altra speranza svanita.

E che? Perchè la Sinistra aveva votato contro alcune delle imposte attuali, perchè aveva combattuto la politica finanziaria della Destra, avrebbe dovuto venendo al potere dare subito un ampio condono a tutti i contribuenti di non pagare più alcuna imposta, e licenziare tutti gli agenti delle tasse? Forse la Sinistra promettendo di riformare il sistema tributario vigente, riforma che non si può fare nè in un giorno nè in due, ma che

richiederà molto tempo, aveva anche promesso di cancellare il debito pubblico, di congedare l'esercito, di troncare i lavori pubblici, di dimettere i magistrati e i prefetti, di liberare i detenuti, e carcerati?

Malgrado le assicurazioni del Presidente del Consiglio, i giornali di *Destra* persistono ad annunziare *urbi et orbi* che molte lire di meno entrano nelle casse dello Stato, che l'avvenimento della *Sinistra* al potere ha voluto dir subito un rilassamento nello zelo degli esattori. Vi è difatti un rilassamento nello zelo di angariare i contribuenti, ma le rendite dello Stato non sono punto diminuite.

Prendano di grazia i nostri buoni avversari le cifre della situazione del tesoro dell'or caduto mese di luglio, e troveranno, se sanno leggere, che, malgrado sia la *Sinistra* al potere, è in aumento la ricchezza mobile, in aumento il macinato, in aumento la tassa di fabbricazione, in aumento i dazi di consumo, in aumento le privative. Vi è una diminuzione; ma dove? negli arretrati della ricchezza mobile, nell'asse ecclesiastico. Ma questi arretrati e questi proventi dell'asse ecclesiastico sono in liquidazione e quindi diminuiscono di anno in anno, di mese in mese, qualunque sia il ministero. Prelevando queste diminuzioni apparenti, e tenendo conto di altre diminuzioni reali, come di un milione e mezzo nella proprietà fondiaria, rimane pur sempre un aumento nelle riscossioni; il che prova per lo meno che la finanza si trova in buonissime mani anche nelle mani della *Sinistra*.

Ma vi è di più. Parecchie rilevanti riduzioni furono fatte nei pagamenti dei vari ministeri. E così il ministero dei lavori pubblici spese 12 milioni 965 mila lire di meno; quello di grazia e giustizia 2 milioni; quello dell'interno 1 milione 980 mila lire; quello della marina 1 milione 496 mila lire; e quello dell'agricoltura 354 mila lire. Il governo della *Sinistra* non è dunque un governo di spensierati!

Corriere del Veneto

Da Verona

18 agosto.

Scommetterei un pane pepato a Ceppo, come direbbero i Toscani, che voi ritenete per morto e seppellito il vostro corrispondente «Un Veronese» e ne avete ben donde, dacché degli avvenimenti ne succedono più che tanti, e della materia ne avevo ben piene le tasche, eppure non vi scrissi verbo da qualche mese.

Però disingannatevi: non sono morto; anzi non fui tanto vivo come in questo tempo. Solo mi furono ingollati da altre occupazioni quei ritagli del giorno che erano sacrati al vostro giornale. Non nascondo tuttavia che anche un pochino d'insguardagine ci abbia avuto posto. D'ora in avanti non avrà più poter: credetelo!

Non parlerò intanto per rifarmi del tempo perduto del sorgere della Progressista, del-

l'affaccendarsi della Costituzionale, delle accuse, delle diffidenze, degli equivoci sollevati, del gradire dei ranocchi e di altre belle cose, delle quali tutte avete particolareggiate notizie. Solo vi dirò che lo sgambetto del Franchini minaccia di far dare una cascata a terra al buon senso, con danno inestimabile della nostra Associazione generale degli Operai. Che egli si fosse contentato di protestare pubblicamente del voto di adesione alla proposta Cairoli per l'allargamento del suffragio, quantunque oltrepassasse i confini dell'amore sociale, ancora ancora glielo si poteva perdonare per quella sua smania di accattarsi gli applausi dei moderati: Che volete! quel sentirsi dire: il Franchini si è uomo serio, è positivo, non svolazza nelle nubi, rade la terra, e via via altre pedate del moderato rettoricum, gli accarezza l'orecchio. Ma ciò che non gli si può perdonare è l'aversi fatto iniziatore di una proposta che sarà portata ben presto in una seduta generale dei soci, e tendente a far introdurre nello Statuto un articolo col quale l'Associazione si interdica ogni discussione che abbia attinenza alla politica ed alla religione.

E notate che i mezzi adoperati per far passare tale proposta dal Consiglio all'adunanza generale non furono certo di buona lega.

Basta! vedremo. Io confido ancora nel buon senso degli operai.

Nell'ultima seduta del Consiglio Municipale si è finalmente decretata la separazione dell'amministrazione dei vari istituti Pii. Provvedimento ottimo; ma che non riuscirà a nulla di buono se non si cambieranno certi preposti. Ma aqua in bocca per ora; può darsi che venga il tempo da discorrerne a lungo.

Il nostro Prefetto nell'aprire la nuova sessione del Consiglio Provinciale ha fatto un discorso sobrio, dignitoso e tale che non potè a meno di piacere agli stessi moderati, i quali, stizzosi di non poterne dir male, e paurosi sempre che tra i fiori corci la serpe, presa a volo una sua frase, si diedero a pispigliare commenti sopra commenti. Indovinate un po' dove si è posta la loro sicumera? Nell'asserire che il prefetto certamente è infetto di repubblicanismo, poichè ha schivato di nominare Vittorio Emanuele col titolo di Re. Che scandalo! per ben quattro volte nel suo discorso pronunciò questa sacrilega frase: *o galantuomo coronato — o cittadino coronato — o cittadino re*. Poveracci quei moderati a sentirli mi facevano l'effetto di tanti ragazzacci che annaspiano nell'acqua per bucarla. I moscerini almeno andavano a tormentare la testa del colosso di Rodi, essi s'arrovellano intorno ad un moscerino. Credo anzi che ne abbiano scritto al *Fanfulla*.

Dicano pure e strepitino a loro posta quello che vogliono! fatto sta che il discorso del signor Prefetto ha prodotto una buona impressione e per la sobrietà della frase, e per la eleganza della forma; e pella profondità e vastità dei concetti, e per le utili proposte che contiene. Io sono sicuro anzi che se sarà co-

diuvato nella sua opera e se i fatti risponderanno alle parole in breve le nostre provincie godranno i frutti del mutamento del Prefetto, col quale non saranno spese somme favolose intorno al disseppellimento di morti palazzi, ma in opere di utilità pubblica che rendano più sicuri i prodotti campestri, che ci liberino della piaga della mendicizia, e che riducono i delitti ad una proporzione ben minore. E qui mi piace segnalarvi più che tutto la istituzione promessa dal *Riformatorio* per ragazzi che lasciati come sono in balia di loro stessi crescono sicuramente alla proporzione dei grandi furfanti.

E qui per oggi finisco!

Un Veronese.

Verona. — Un concerto al Giardino Bauer fruttò a favore degli asili infantili 437 lire.

Treviso. — Dal modo col quale la *Gazzetta di Treviso* ebbe a fare il resoconto della tornata del 14 agosto di quel consiglio provinciale traspariva chiaramente come i membri della vecchia deputazione provinciale avessero subito un serio smacco; appunto però per la concisione di quella gazzetta non si comprendeva nemmeno su quali nomi si fosse precisato lo smacco. Da ulteriori notizie che offre oggi quella gazzetta rileviamo che non furono rieletti i signori Giacomelli e Bolzon, nonché lo stesso avvocato Loro. La vittoria della opposizione colla esclusione del Giacomelli e del Loro non poteva essere più completa. Questo voto recò naturalmente seria confusione; se alcuni neo-eletti per riguardo agli esclusi non accettarono la nomina ne conseguì che quella deputazione provinciale trovò in uno stato di crisi che speriamo veder superato pel benessere della provincia.

Udine. — Il maggiore di Lenna ottenne dalla società dell'Alta Italia varie facilitazioni per il trasporto dei materiali per la ricostruzione della Loggia. Lo stesso Di Lenna a mezzo del suo amico ing. Torelli ottenne consimili facilitazioni dalle società del Sud Austriache per il trasporto delle lamine di ferro da Klagenfurth e delle pietre d'Istria da Trieste.

Adria. — Martedì p. p. 15 corrente nella sala del Cappello nero a Venezia è stato stipulato il contratto di Società in accomandita semplice fra alcuni capitalisti ed il cav. Giordano Zangirolami per dare maggior sviluppo allo Stabilimento metallurgico che egli tiene in Adria.

L'importanza che un tale stabilimento ha preso, la simpatia che si è acquistata, talchè è onorato da frequenti commissioni non solo da tutte le parti d'Italia ma anche dall'estero e i brevetti ottenuti, dimostrano all'evidenza il valore individuale del signor Zangirolami nella meccanica, e questo è garanzia massima di florido avvenire per la Società, che s'è costituita a Venezia.

Polesella. — Il signor Giacomo Brusco ha ricevuto una lettera del comm. G. Bucchia in cui dice che trovandosi a Milano per assistere ad una adunanza della Commissione del Po, ebbe occasione di conferire a lungo coll'ing. Lanciani intorno alla regolazione ge-

nerale degli scoli del Polesine ed alla bonificazione dei bacini padani. Dal colloquio ha potuto accertarsi che quell'idraulico studierà e proporrà un piano di lavori che provvederà nel miglior modo possibile alla sistemazione di tutti gli scoli della Provincia, e concilierà indubitabilmente gli interessi di tutti i consorzi; un piano veramente sensato efficace e pratico.

Sicché se i bacini padani vogliono davvero assicurare la loro piena bonificazione, bisogna assolutamente che accordino i loro progetti con quello generale che sta per elaborare il valentissimo ing. Lanciani.

Cerea di Verona. — Un lagrimevole, orribile fatto gettò l'altieri nella costernazione e nel lutto la tranquilla borgata di Cerea.

Poco dopo il mezzodi, nella tenuta del conte Murari, a due chilometri da Cerea, una giovane fanciulla, Italiana Manara esplodevasi un colpo di revolver al collo.

Dopo poche ore cessava di vivere.

Il padre Carlo, uomo sui 56 anni, accorse allo scoppio. All'orrendo spettacolo, pazzo di dolore, afferrò l'arma che avea servito alla figlia e si sparò due colpi al petto.

Rimase pure cadavere all'istante.

L'infelice Italiana, di 17 anni, da poco uscita di Collegio, di forti sentimenti, cara, buona, affettuosa, simpatica, forse moriva per amore, forse per dispiaceri di famiglia.

Povera fanciulla! nel rigolio della vita, come fiore svelto dallo stelo, tu lasci molti cuori sconsolati che difficilmente ti potranno scordare, tu lasci una madre ed un fratello nella disperazione!

Rassegna Letteraria

Giuseppe Guerzoni — 1° Il Terzo Rinascimento, 1876 — 2° Il Teatro Italiano, nel Secolo XVIII, 1876.

III.

Nè l'altro termine, e il principale, del paragone fissato dal Guerzoni ci par meglio corrispondere agli esempi sopra citati. Se il Parini avesse voluto ritrarre un carattere, una passione avrebbe facilmente potuto estrinsecare in un personaggio reale, dirigente la parte morale del suo protagonista oppure il concetto astratto della passione che toglieva a dipingere come ha fatto, giova ripeterlo, il Götthe nel *Fausto*. Ma nel *Giorno* è rappresentata una società quale era realmente quella dei nobili al tempo del poeta, è ritratto un costume qual era quello che impaniava quella società incipriata e frolla; quella società e quel costume sono personificati nel *giovin signore* e non nel precettore (speriamo ne lo conceda anche il Guerzoni), ora è naturale che questo *giovin signore* s'ha da muovere secondo era consuetudine di quella società, secondo richiedeva quel costume. Se il poeta per rendere più viva la satira, più fine l'ironia, più acerbo il sarcasmo si mette un po' in iscena anche lui a modo di precettore dell'*amabil rito*, non si può dire ch'egli sia il protagonista del poema, nè il motore delle

Letto il biglietto, Carter si occupò subito del come correre dietro a Cercacera e al viaggiatore zoppo.

Seppa che bisognava aspettare due ore il convoglio per Normanton e che poi a Normanton occorreva fermarsi un'altra oretta per prender quello di Hull.

— Scusate se è poco — mormorò il povero Carter — quando ebbe avuto queste gradite informazioni, anzi i treni dovrebbero essere in ritardo; poichè si son fitti in testa di farmi disperare, è meglio che facciamo presto.

— Cercacera è fortunato questa volta; ha in mano le carte migliori, e se giocasse contro di me.

No no, è impossibile; la nostra professione impone degli obblighi di educazione, e un traditore corre troppo spesso il rischio di farsi licenziare.

Gli si farebbe subito capire che lo stato di sua salute esige che prenda subito dimissione, e gli si spedirebbe una di quelle ambasciate che i soldati in battaglia mandano agli ufficiali di cui vogliono liberarsi. Cercacera sarà fedele.

(Continua)

139)

Appendice

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

Mentre si preparava il cavallo, l'agente entrò nell'albergo e si fece servire un punch ben caldo.

— Se Cercacera mi tradisse! Se guadagnasse il premio invece mia! Eh! no, no, è fedele, e poi mi conosce troppo bene per mettersi: no, no, è impossibile.

Saltò in carrozza, il cocchiere frustò il cavallo e via.

La stazione di Shorncliffe era solitaria, non dovevano più passare convogli e non c'era segno di vita nella sala d'aspetto e negli uffici.

Un inserviente dormiva in un canto, e una donna sedeva sopra una panca vicina al muro circondata da scatole e fagotti e coll'ombrello sulle ginocchia, ma Cercacera non c'era più.

Carter svegliò l'inserviente e lo mandò dal capo stazione per vedere se avesse qualche biglietto per Enrico Carter. L'inserviente si stirò sbadigliando, e se ne andò; tornò poco dopo sempre sbadigliando e disse all'agente che passasse in ufficio perchè c'era infatti un biglietto diretto a Enrico Carter.

Carter ebbe il biglietto e lesse:

«L'uomo dal tabarro foderato di pelo è arrivato alle 2 e 10 minuti: ha preso il biglietto per Derby, prima classe: — io stesso parto per la stessa direzione in seconda classe. Ai vostri ordini.

T. T. C. C.»

Carter ripose il biglietto ed ebbe dal capo stazione tutti gli schiarimenti possibili rispetto ai passaggi dei treni. Alle sette si poteva partire per Derby e aspettando le sette Carter poteva divertirsi.

— Derby — mormorò fra se — Derby. Ma è sulla strada del settentrione, e come diavolo prende quella strada? — Basta, vedremo!

XVIII.

Inseguimento.

Il viaggio da Shorncliffe a Derby era poco piacevole in una notte fredda di primavera, buia come una notte di dicembre quando la

nebbia pesa sulla terra. Aggiungì che un vento maleducato, fischiaiva più della macchina, anzi delle macchine dei molti convogli notturni, che pareva si fossero dato appuntamento in quella pianura desolata. Carter, per fortuna, non viaggiava mai senza una buona coperta e una buona bottiglia di acquavite, e così confortato internamente ed esternamente, si era cacciato in un angolo di un vagone di seconda classe e siccome era abituato al vagone come al letto tre minuti dopo russava, che era una consolazione l'esserli lontano.

Ma non potè gioire a lungo del suo sonno, perchè lo sportello si aprì, e quella voce maledetta che odiano tanto i viaggiatori gli rintuonò alle orecchie:

— Si cambia convoglio.

Sembrava che il viaggio da Shorncliffe a Derby consistesse tutto in cambiar di convoglio, e l'infelice agente salì e discese montato, e passeggiò per le sale d'aspetto, e stranito, e si soffiò il naso quasi sempre fino a Derby dove si diresse subito dal capo stazione che gli consegnò un biglietto che diceva:

«Arrivato a Derby; l'uomo ha preso un biglietto per Hull. Ho fatto come lui. Ai vostri comandi.

T. T. C. C.»

azioni del suo eroe, perchè l'una delle due: o il precettore consiglia e sospinge il suo alunno a far ciò che il costume del tempo esige e allora dire di egli è il protagonista vero non è che una petizione di principio, imperocchè tanto varrebbe dire che il protagonista della commediola è il burattinaio che fa andare e venire e gesticolare le sue teste di legno giusta le indicazioni del libretto sul quale declama tutte le parti; od esso precettore, *genio del bene*, come vuole il Guerzoni, lo giuoca a talento senza alcun riguardo a quel benedetto costume e allora il critico nostro ha ragione, ma per ciò stesso il poema è tutto fantastico e perde il suo sublime fine morale e civile. Sarà tutt'al più lo studio d'un carattere non mai d'una società, e non più storico nè più vero e però non più bello; poi che anche noi col chiar. Guerzoni reputiamo l'ottima definizione della bellezza quella di Platone: *Il bello è lo splendore del vero*. Del resto perchè il precettore avesse ad essere quell' *alter ego* che si stringa alle costole del giovin signore e lo faccia operare a sua voglia bisognerebbe che concretasse, personificasse in se un affetto, un sentimento, un pensiero, un qualcosa insomma che fosse insito, intrinseco, necessario a quest'ultimo. Ma noi sfidiamo chicchessia a provarci come il Precettore rappresenti altro che il satirico Parini, il quale al par di tutti i grandi poeti, (qui stiamo col Guerzoni), ha drammatizzato stupidamente il Giorno: ma, intendiamoci, il dramma si svolge fra tutti gli altri personaggi per magistero d'arte, tuttavia egli non c'entra mai e fa in fin dei conti la parte del narratore, del pittore o, se così vuoi, del drammaturgo; *ma dell'attore, no*.

Duolne aver dovuto provarci a combattere con criteri forse non maturi e certamente mal esposti un argomento della verità del quale pare così persuaso il chiarissimo autore. Ma ecco, noi diciamo così: quando le ragioni di uno che già s'affretta alla sommità della piramide letteraria non arrivano a persuadere noi che di quella benedetta piramide non abbiamo saputo ancora arrampicarci alla base siamo tentati di concludere che zoppichino davvero le teorie a cui dimostrare il professore Guerzoni s'industria con vigore parecchio di convinzione ma scarso di argomentazioni stringenti.

Allo studio della satira segue quel della lirica della seconda maniera e chiudono il libro quattro lezioni sul Beccaria, sul Meli, su la coltura Siciliana, su la coltura Napolitana. Sarebbe del nostro istituto discorrere anche di questa seconda parte che del resto e per l'importanza del soggetto e per le cose che vi son dette la cede di molto a quella che abbiamo alla meglio disaminata. Ma il benigno lettore che ha durata la pena di seguirci fin qui avrebbe egli la pazienza di soffrire un'altra simile lungheria?

Chi vuol saperne di più legga il libro che in fin dei conti ne trarrà ammaestramento e diletto, e sul Parini e il suo tempo esso è lo studio più ampio che sia stato fatto. Studio ottimo forse esposto dall'autore *ex cathedra* ai suoi scolari; ma come opera letteraria con tutte quelle citazioni che ne impinzano inutilmente il volume e col più grave peccato di non dir nulla che anco dai meno dotti non si sapesse, come opera letteraria, diciamo, non ci sembra eguale all'alta fama dello scrittore.

prof. Giuseppe Finzi.

Cronaca Padovana

Via Pedrocchi. — I nostri reclami relativamente alla chiusura di quella via ai veicoli durante il tempo dei restauri furono ascoltati. Dobbiamo però adesso aggiungere i nostri voti a quelli in proposito espressi dal *Giornale di Padova*, affinché si costruisca un provvisorio marciapiede che, necessario sempre, lo sarà doppiamente nelle giornate di piovra. Il proprietario e il conduttore del caffè Pedrocchi dovrebbero su ciò insistere con forza, se non vogliono veder mutato il loro stabilimento in una pubblica strada. Ora vi transitano uomini; sarebbe bello cominciasse a usarne anche le donne, specialmente le lavandaie e le fruttivendole coi loro cestì!

Schiarimenti. — Il funestissimo caso avvenuto in Arre vicino a Conselve fu alle ore sei pomeridiane del giorno 15.

Erano quattro i giovanetti arrivati la sera

innanzi da Padova, ed appena usciti di chiesa si recavano alla casa del condiscipolo S. dove erano stati invitati. Ivi il giovinetto B. di Padova prese un piccolo fucile appartenente all'ospite, ed i suoi tre compagni lo seguirono senza arma ad una terra vicina. Fatti pochi passi, il B. vede un uomo sdraiato, ubriaco. Lo crede morto, e si volge esterefatto per additarlo ai compagni. In quel subitaneo movimento il fucile va ad intricarsi in un ramo, che batte sul grilletto, con improvvisa esplosione che colpisce fatalmente il compagno V. B. Ed il giorno di sagra si mutò per un malaugurato accidente in giorno di lutto, con la più straziante costernazione della famiglia S. che aveva invitato il V. B.

Il medico locale dott. Valente ed altri due medici, intervenuti alla festa, prodigarono al ferito le più intelligenti ed affettuose cure. Ma tutto fu inutile, il poveretto era colpito con ferita mortale inferiormente al petto.

Esso dichiarò innocente il feritore, e chiamando la madre lontana, dopo due ore s'addormentò nel sonno eterno.

In mezzo a sì acerbo dolore sia volta una parola di encomio ai distinti medici presenti, alle autorità del luogo, ai reali carabinieri, ai sacerdoti, e alle famiglie tutte della contrada, che andavano a gara nel prodigare i più efficaci provvedimenti in tanta sciagura. Un tale tributo è giusta interpretazione di gratitudine per parte dei parenti, degli amici, e del maestro S. che nel giovinetto B. perdeva un ottimo ed esemplarissimo alunno appartenente a distinta famiglia di Asiago.

Tributo d'onore. — Abbiamo già pubblicato l'atto generoso di un addetto alla nostra tipografia, Antonio Crivellari, che salvava il giorno due agosto dalle acque del Bacchiglione il ragazzo Federico Verotto. Ieri il Crivellari riceveva dal municipio una lettera d'encomio col premio di 25 lire.

Noi siamo lietissimi di vedere ricompensate le nobili azioni dei nostri generosi popolani — sebbene con premi sì meschini.

Non è il premio, ma il tributo d'onore, che soddisfa chi ha giovato a' suoi simili oltre il proprio dovere.

Grazia. — Annunziamo con piacere che venne accordata grazia di due mesi al detenuto Luciano Scabbia.

Lamenti. — Riceviamo la seguente:

Padova, 18 agosto 1876.

Lo stesso inconveniente narrato dal signor G. dott. M. circa allo spolverio provocato dai spazzini in via Casa di Dio Vecchia e S. Sofia lo si ha a lamentare anche nelle vie Patriarcato, e San Pietro.

Non potrebbero le autorità municipali far cessare detto inconveniente che riesce di tanto incomodo ai cittadini, avuto riguardo anche che in quei paraggi abita il medico municipale? R. P.

Allo Storione. — L'altra sera quattro distinti suonatori allegrarono il ritrovo dello Storione; interessiamo l'egregio signor Gasparotto ad assicurarsi per ogni sera la brava compagnia — e possiamo assicurarlo che facendolo soddisfa al desiderio della maggior parte dei frequentatori della sua birreria.

Teatro Garibaldi. — La compagnia drammatica diretta dal cav. Francesco Ciotti nel 1° settembre darà la sua prima rappresentazione.

— La Società filodrammatica *Iride Concordia* darà lunedì il suo privato trattenimento col dramma in 5 atti di Paolo Giacometti: *La morte civile*.

Farà seguito lo scherzo comico: *Un ballo sopra la testa*.

Decesso. — Ieri alle ore una pom. cessava di vivere, dopo lunga ed incurabile malattia **Benetti Napoleone**, tipografo-compositore.

Aveva 25 anni e lascia la moglie e la madre nel più profondo dolore!

Gli operai della nostra Tipografia tributano per nostro mezzo un omaggio alla cara memoria del loro compagno di lavoro!

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 50 50.
Rendita Italiana — 78 40.
Pezzi da 20 franchi — 21 64.

Doppie di Genova — 85 —
Fiorini d'argento V. A. — 2 30.
Banconote Austriache — 2 23.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore, vecchio 70; nuovo 66. — Mercantile, vecchio 68; nuovo 62.
Granoturco: Pignoletto 49. — Giallone 45. — Nostrano 43. — Forestiero.
Segala 50. — Sorgo rosso. — Avena 30.
— Il moggio padovano corrisponde ad ettolitri 3.47.

Movimento degli esercizi di commercio e d'industria Nuovi esercenti. — Negri Giovanni offeliere Corte S. Clemente N. 216.

Trebaldi Carlo orefice Piazza Erbe N. 135.

Cessazioni. — Pacci Luigi sartre Portici Alti N. 1087.

Dichiarazioni. — Gli eredi del cavaliere Vincenzo Zatta hanno dichiarato di continuare il negoziato seterie, conservando inalterata la Ditta Vincenzo Zatta.

VARIETA'

Pazienza tedesca. — La *Correspondance générale russe* annunzia che, sotto gli auspici dell'Accademia imperiale di Pietroburgo, fu testè condotta a termine la pubblicazione del *Dizionario sanscrito-tedesco delle scienze*.

Questo dizionario consta di 6 volumi in 4° — ognuno dei quali è di oltre 600 pagine stampate in caratteri minutissimi.

L'autore di questo pregevole dizionario è l'accademico Bölling, che vi consacrò ventitré anni di assiduo lavoro, e che ebbe a collaboratore soltanto il signor Roth, membro corrispondente dell'Accademia stessa.

Recentissime

LA GUERRA

— Telegrammi da Pietroburgo e da Costantinopoli ai giornali inglesi annunziano che il consiglio di proseguire la guerra ad ogni costo sia arrivato a Belgrado da Pietroburgo, accompagnate anche da buona somma di denaro.

L'Imperatore di Russia accettò d'essere il padrino del neonato del principe Milan.

Giungono ogni giorno a Belgrado comitive di volontari russi, di 40 e 50 alla volta. Il giorno 10 arrivarono oltre cento fra ufficiali e sotto-ufficiali e una quarantina di medici.

È giunta a Belgrado anche un'ambulanza svizzera provvista di tutto l'occorrente.

Da Pietroburgo sarebbe arrivato a Ristic l'assicurazione che se la Serbia sa sostenere la guerra ancora per tre settimane, le cose della guerra prenderanno tutt'altra piega per fatto e iniziativa di qualcuna delle grandi potenze.

— La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, afferma che la Germania, abbenchè non interessata direttamente nella questione, « si associerà a tutte le misure che avranno per iscopo di farla finita con uno stato di cose per il quale sono possibili, non lungi dai grandi centri di civiltà, orrori che sono un'onta del secolo attuale. »

Da Berlino si annunzia inoltre che la Russia propose nuovamente l'Italia, affinché come potenza non direttamente interessata si faccia iniziatrice di mediazione.

A Costantinopoli i turchi sono convinti che nuovi rivolgimenti sono prossimi. Si parla d'una cospirazione per abbattere il governo attuale e mettere sul trono Jusuff Izzedin figlio di Abdul-Aziz. Alla testa della congiura trovasi l'ex governatore di Gerusalemme, Izzet pascià, arrestato.

Ultima ora

La *Provincia di Brescia* ha la seguente informazione:

Il ministro austro-ungarico per la difesa dello Stato fece comunicare il giorno 9 andante, per mezzo della luogotenenza di Innsbruck a tutti i capi comuni del Tirolo e del Trentino un'ordinanza in data del 1° luglio 1876 n. 511 che dà le norme pel caso dovesse venire improvvisamente mobilitato l'esercito, coll'ingiunzione ai capi comuni di bene studiarla, tenerla custodita e non comunicarla

ad alcuno, non venendo essa pubblicata nel bollettino delle leggi.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 19. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina di Disraeli a conte di Beaconsfield, titolo trasmissibile ai discendenti maschi in linea diretta.

WASHINGTON, 19. — Il ministro delle finanze censultò i banchieri di Nuova York circa l'emissione di trecento milioni di prestito consolidato al 4 1/2; si attende fra breve un risultato soddisfacente. Le voci di disfatta degli indiani sono false. I generali Crook e Terry combinano un movimento per inseguire gl'indiani.

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita nel 19

58 — 62 — 88 — 1 — 6

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Collegio - Convitto

TREVISAN

CON GIARDINETTO FRÖBELIANO

Padova

Via S. Chiara, N. 4269

Si partecipa alle famiglie ed ai genitori, aventi interesse, che in questo autorizzato COLLEGIO-CONVITTO si tengono fanciulli a dozzina ed a scuola anche nel tempo delle vacanze autunnali.

(1300)

La Direzione.

STABILIMENTO

DI SCHERMA E GINNASTICA

CESABANO

È aperto, un abbonamento straordinario per le mense di agosto, settembre ed ottobre, alle seguenti condizioni:

Pel diritto di frequentare ed esercitarsi nello Stabilimento L. 6

Per lezioni di Scherma a fanciulli od adulti » 15

Per lezioni di ginnastica a fanciulli » 10

Tale trimestre dovrà pagarsi anticipatamente, e per l'orario, sarà possibilmente a disposizione degli allievi. (1294)

CAFFÈ CADONAU

La Cicoria scomparisce davanti a questo nuovo

SURROGATO AL CAFFÈ

Si adopera da solo — si risparmia nel zucchero — costa poco

Centesimi 20 al pacco

Vendesi presso la Ditta Antonio Paccanaro Piazza dei Frutti — Fratelli Sgaravati droghieri Via Porciglia, e Selciato del Santo — G. Salvadori a S. Lorenzo — e Fratelli Dal Zio in Piazza Erbe. (1286)

DA VENDERSI

CASINO DI VILLEGGIATURA

CON CAMPI 10 CIRCA

in Arquà Petrarca Riviera del Lago

Dirigersi per le trattative al sig. Luigi Totoli S. Fermo N. 1261 in Padova. (1293)

Da Vendersi Casa Grande in Monselice, Provincia di Padova, all'angolo delle vie

S. Marco e S. Giacomo con prospetto sul rettilineo della via per Rovigo, all'anagrafico N. 1 Mappale 195 di P. C. o. 88-R. L. 168,45 col reddito imponibile L. 750. Costituita da tre piani. — Il terreno con cortile e 14 ambienti — il primo con 12 locali — il secondo ampio granaio. — È gravata da un onere livellario. — Prezzo L. 42,500.

Rivolgersi a Padova Riviera S. Sofia N. 3128. (1306)

La vera tela all'arnica

(Vedi avviso in 4ª pagina)

(1)
 Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pagina 744, num. 62, 16 marzo 1873. — Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24 DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

Incaricati di esaminare ed analizzare, questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa vera Tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandabilissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni nelle leucorree o fiori bianchi, debolezze ed abbassamento dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco; O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1868.

Sig. O. Galleani, Farmacista. — Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregar Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici risultati ottenuti colla sua Tela all'Arnica su' miei incomodi, cioè dolori alle reni e spina dorsale, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. servo

Don Gennaro Gerace

Curato vicario foraneo.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mruro, negoz. — Luigi Cornelio, farmacista — Farmacia dell'Università — Sani Beggiate, farmacista — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durer, farmacista — Pertile, farmacista — Gasparini F., farmacista — Roberti, farmacista — Francesconi, farmacista — Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1277)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA & C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca & C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per hè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca & C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca & C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrattare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei meglio i tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace

PARIGI

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

POLVERE DI TOAILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Potente Ristoro Antimiasmatico, tonico digestivo, antinervoso

ELEXIR DI SALUTE

SPECIALITÀ IGIENICA

a base d'U ALYPTO d'Australia

INVENZIONE DI PIETRO RUFFINI

residente alla Farmacia della Colonna, fuori di Porta S. Nicolò, Via Ripori, N. 98-100, Firenze, premiato alle Esposizioni di Parigi, Firenze e Forlì nell'anno 1871-72.

Questo Liquore difende l'uomo dall'aria cattiva, lo conserva sano e lo rende atto a sopportare le influenze morbose.

Per queste sue buone prerogative se ne raccomanda l'uso particolarmente a tutte quelle persone che dimorano nelle vicinanze del Mare e nei luoghi paludosi ai quali basterà un bicchierino la mattina a digiuno per rendere più attive le digestioni e preservare dalla febbre intermittente.

Prezzo L. 5, 3 e 2 la Bottiglia.

Deposito in Venezia all'Agenzia Longega. In Padova farmacia Sani e Roberti.

Collegio Tecnico Commerciale Vannetti

in PORLEZZA (Como)

Posizione amena e saluberrima a 10 minuti dal lago di Lugano, di cui gode la vista — Locale ampio, già convento di frati, con giardino di oltre 150 are — Educazione e trattamento di famiglia — Scuole Elementari e Tecniche conformi alle Governative con un corso di perfezionamento commerciale — Insegnamento speciale di lingue straniere — Ginnastica, disegno, pittura e musica.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione dell'Istituto in Porlezza (Como). (1301)

Acqua dell'Antica Fonte

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . L. 23:— (L. 36:50

Vetri e cassa . . . » 13:50

50 Bottiglie Acqua . . L. 12:— (L. 19:50

Vetri e cassa . . . » 7:50

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Deposito principale in PADOVA presso il signor Cimegotto Pietro, via Falcone N. 1260.

STABILIMENTI TERMALI OROLOGIO TODESCHINI

IN

Provincia di Padova **ABANO** Provincia di Padova

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per cure che per l'esportazione di ACQUE e FANGHI TERMALI ed anche dopo per villeggiarvi. (1263)

COLLEGIO CONVITTO MUNICIPALE DI DESENZANO SUL LAGO

Apertura 15 ottobre — Pensione annua L. 620

Studi elementare, ginnasiale, tecnico e liceale pareggiati ai regi. Lezioni libere in altri rami d'insegnamento. Posizione del Convitto salubre, amena. Locali comodi, vasti, arieggiati. Trattamento sano, abbondante e quale suole usarsi nelle più civili famiglie. Regolamento interno modellato su quello dei Convitti nazionali, e superiormente approvato. Si spediscono programmi gratis. (1299)

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne ad un acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a man tenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. No fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

EAU FIGARO in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.

EAU FIGARO istantanea

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggiate, e dai Profumieri De Giusti all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE

LANDRIANI IN LUGANO (CANTONE TICINO)

Traslocato in una delle più amene ville del Ceresio a pochi minuti dalla Città. — Quasi 40 anni di esercizio — Numero limitato di allievi — Trattamento ed educazione di famiglia — Collocamento in case di commercio straniere degli alunni che terminano lodevolmente il loro corso di studio nell'Istituto — Pensione franchi 720 in oro per l'anno scolastico.

Invio di programmi a chi ne fa richiesta alla Direzione.

(1304)